

al diritto di pedaggio, coll'affitto delle botteghe stesse, del qual ponte il nome della moneta fu cambiato in quello di Rialto. Nel 1524 poi si rifecero quelle botteghe coll'apertura di sopra, acciò vi passasse il Bucentoro; e il disegno della nuova forma (1), co'suoi cancelli ed apertura, esiste presso i patrizi Gradenigo di S. Giustina. Era alla foggia di ponte levatoio, simile a quello che sussisteva presso il caffè della Veneta Marina, che poi si costrusse di pietra, e dapprima aggiravasi intorno, e si levava in tempo di notte, per sicurezza della città, come negli antichi castelli. Dell'egual costruzione sono ora il ponte dell'arsenale, e l'altro di S. Biagio, ambidue levatoi, che si aprono nel mezzo per il transito dei legni; e ricordasi il ponte che conserva ancora il nome delle catene, perchè nella prima costruzione si vedevano raccomandate a grossissima trave, somigliante all'unico che sussiste colle catene nell'interno del nostro Arsenale. Potè essere perciò tagliato il ponte di Rialto nel 1310 da Boemondo Tiepolo, quando corse a trincerarsi, aspettando il soccorso de'suoi, dopo che, sgominati i ribelli, Marco Querini, venuto in piazza per il ponte dei Dai, era rimasto interfetto dalle falangi del doge Pietro Gradenigo.

Tanto regolari e studiati fin dai primordi furono gli accorgimenti per la collocazione del gigantesco ponte di Rialto, che non si trattò mai di eseguirvi mutamento veruno, e sarebbe stato anzi impossibile d'introdurlo. Sembrava però che il senato, coll'acconcio disegno d'illustrare la sede originaria della sua prisca maestà, si fosse proposto di farvi sorgere un monumento, significante il grado di splendore, in cui era maravigliosamente salito. Quindi toccossi appena di erigerlo in pietra nel 1492, che a Fra Giocondo se ne commetteva il pensiero, come artefice immaginoso e potente, sulle vestigia architettoniche di Vitruvio, de'più solenni edi-

(1) Ms. Svai, n. 161, p. 1; Galliccioli p. 106, l. 3, c. 6.